



Servizio Nazionale Irc

*Conferenza Episcopale Italiana*



SERVIZIO NAZIONALE  
PER GLI STUDI SUPERIORI  
DI TEOLOGIA  
E DI SCIENZE RELIGIOSE

*La dimensione religiosa del dialogo interculturale:  
il ruolo dell'Ir confessionale*

Seminario di studio - Roma, 17 marzo 2010

Gli esiti della Ricerca sull'Ir in Europa

A cura del Prof. ALBERTO CAMPOLEONI  
Coordinatore della Ricerca CCEE – CEI  
sull'IR in Europa

In questa comunicazione dovrei riassumere, secondo il compito affidatomi, gli “esiti” della ricerca sull’Ir in Europa condotta dal Ccee e dalla Cei. Mi limito, per esigenze di tempo ad alcune brevi considerazioni rimandando, per una conoscenza ampia ed esaustiva della ricerca e dei suoi risultati agli Atti pubblicati nel 2008 a cura del Servizio nazionale per l’Irc della Cei (*L’Ir una risorsa per l’Europa*, Ellenici, Leumann 2008).

## 1) Un cammino comune

E’ il primo punto da sottolineare: le diverse conferenze episcopali d’Europa, durante l’esperienza della ricerca, tra il gennaio 2005 e il novembre 2007 (con l’appendice estremamente significativa della presentazione al Consiglio d’Europa di Strasburgo il 4 maggio 2009) **hanno lavorato insieme** e, insieme, hanno promosso conoscenza e sensibilità sui temi dell’insegnamento religioso, verificando nel contempo le proprie prassi e favorendo il confronto reciproco.

Non è un risultato scontato. La ricerca ha fatto propria la scelta iniziale di **guardare all’insegnamento della religione in Europa “dal punto di vista” della Chiesa**, per raccogliere vissuti e sensibilità, offrendo così una visione originale rispetto a ricerche e studi già esistenti o in atto.

La scelta si è tradotta nella costituzione di un **gruppo di ricerca formato da delegati delle Chiese**, che si sono incontrati, hanno condiviso finalità e compiti della ricerca, hanno steso i rapporti nazionali, hanno infine elaborato e sottoscritto un documento finale.

Questo lavoro ha permesso anzitutto di **creare una vera e propria “rete”** di persone capaci di intrecciare le esperienze delle diverse Chiese locali d’Europa sui temi dell’Ir. Con almeno due significativi esiti: una **crescita di consapevolezza collettiva sui temi dell’Ir**, ampliata dalla coscienza, da parte delle comunità locali, di condividere problemi globali: un **effetto-rilancio all’interno delle diverse Chiese locali d’Europa** dei temi e della riflessione relativa all’Ir come contributo speciale alla costruzione del cittadino europeo.

## 2) La documentazione

Dal punto di vista della documentazione, la ricerca ha permesso di raccogliere una enorme mole di informazioni di prima mano.

Sono **29 i rapporti nazionali** redatti seguendo una sommaria griglia di rilevazione proposta durante la ricerca e a questi si aggiungono altri **4 report**, raccolti al termine del lavoro. In sostanza è stato possibile “mappare” la situazione del Continente (tenendo presente che la raccolta-dati ha privilegiato l’aspetto qualitativo piuttosto che quello quantitativo, cercando il “punto di vista” delle Chiese cattoliche e costruendo, pur nella chiarezza della diversità dei contesti, una graduale convergenza di intenti. Lo strumento di raccolta dati, la griglia intorno alla quale si è sviluppato il compito dei delegati, non ha promosso tanto il rigore classificatorio quanto piuttosto la possibilità di raccogliere pensieri e valutazioni da parte delle Chiese).

La ricerca ha anche permesso di elaborare una **tavola sinottica** composta dallo staff e validata dai delegati; **una proposta di “lettura trasversale”** sintetica; alcuni **contributi di riflessione** sui temi emersi dai rapporti nazionali.

Tutti questi materiali costituiscono un riferimento prezioso per chiunque voglia conoscere e approfondire la situazione dell’insegnamento della religione in Europa.

Inoltre, la ricerca ha proposto un **Documento conclusivo**, di sintesi della ricerca, condiviso da tutti i delegati delle Chiese cattoliche d’Europa, nel quale sono raccolte sensibilità comuni e condivise sull’Ir, riflessioni e temi emersi nella ricerca, oltre ad alcune sottolineature proposte alle stesse Chiese, in vista di un impegno nei prossimi anni.

### 3) L'Ir scolastico e confessionale

Si potrebbe parlare a lungo del Documento conclusivo. Qui mi soffermo solo su un paio di questioni che sono rilevanti anche a proposito del seminario che stiamo conducendo.

La **prima** riguarda la **consapevolezza delle Chiese circa la distinzione tra insegnamento scolastico e catechesi**. Una distinzione che tuttavia, a guardare i dati emersi, non impedisce che vi siano talvolta prassi ambigue in alcuni Paesi d'Europa.

In ogni caso il Documento finale si esprime così:

*1.1.1 Nella maggioranza dei Paesi e delle Chiese d'Europa esiste una avvertita distinzione tra Insegnamento della religione scolastico e catechesi, attività differenti che comunque trovano un raccordo interno all'azione pastorale. Il primo è normalmente considerato come un prezioso contributo alla formazione umana e culturale dei cittadini, all'interno delle finalità delle diverse istituzioni scolastiche. La seconda ha invece un raggio più ampio e mira in particolare alla formazione e istruzione dei credenti, nella vita di fede.*

*1.1.2 Si tende a considerare l'Insegnamento della religione come un contributo alla conoscenza e all'apprezzamento dei contenuti e dei valori della tradizione cristiana, offerto dalla / nella scuola a tutti gli alunni, in vista della loro crescita e maturazione personale. La catechesi, invece, richiede o propone un'adesione esplicita alla fede, nel contesto della comunità ecclesiale.*

*1.1.3 Nonostante la distinzione sia chiara sul piano teorico, in alcuni Paesi le istituzioni scolastiche accolgono tuttora un Insegnamento della religione di impianto catechistico.*

Se l'"impianto catechistico" è variamente rilevabile all'interno dei rapporti nazionali, tuttavia l'impegno dichiarato dalle Chiese è verso un insegnamento pienamente scolastico e garantito scolasticamente.

La **seconda** questione riguarda la **dimensione confessionale dell'Ir**. Sempre il documento finale, nelle notazioni conclusive, raccoglie questa "sottolineatura" dei delegati:

*5.4 ... nel rispetto delle diversità registrate nei singoli Paesi, l'Insegnamento della religione meglio rispondente alle esigenze del mondo di oggi risulta essere quello "a contenuto confessionale", perché mette in dialogo con una religione "vivente" e significativa per l'esistenza di ciascuno;*

In affetti, considerando i dati raccolti, l'Ir confessionale è quello più praticato in Europa [per una sintesi dei dati rimando, oltre al contributo di Andrea Porcarelli negli Atti della ricerca, *L'Ir una risorsa per l'Europa*, cit., pp 298-304, alla *sintesi* di Loretta Recrosio in Cei-Servizio nazionale per l'Irc (a cura di), *Nella scuola a servizio della persona*, Elledici, Leumann 2009, pp.148-158].

Così si legge nello "sguardo sintetico" proposto insieme alla raccolta dati negli Atti (cit., p. 302).

*L'insegnamento della religione a contenuto confessionale rappresenta il modello largamente prevalente a livello europeo, si caratterizza – dal punto di vista istituzionale – per il fatto che lo Stato si dichiara "non competente" in materia*

*religiosa, ma ritiene che essa faccia parte del patrimonio storico e culturale di cui è necessario offrire le “chiavi” di accesso ai cittadini, nel rispetto delle scelte personali di ciascuno e delle famiglie. Il fatto che le finalità dell’insegnamento siano più o meno orientate verso un versante di tipo culturale o di tipo catechistico non modifica la sostanza del modello, in cui lo Stato, nel chiedere alle chiese e alle diverse denominazioni religiose di curare tale offerta formativa (con varie forme di controllo/ratifica che cambiano nei diversi Paesi), non dichiara solo la propria “non competenza”, ma anche il valore aggiunto rappresentato dal fatto che tale offerta viene da comunità vive e vitali, portatrici certamente di una cultura e di una tradizione che affonda le radici nel passato, ma anche di una testimonianza resa nel presente e proiettata verso il futuro.*

La dimensione confessionale dell’Ir, oltre che maggiormente diffusa, è particolarmente cara alle Chiese e in questa direzione vanno anche molti studi in Europa. Anche questo seminario si muove nella direzione **dell’approfondimento della questione “confessionalità”**.

Si aprono, a questo proposito, diverse strade, che riguardano ad esempio la possibilità, da parte delle Chiese, di risultare protagoniste nel processo scolastico e nella formazione complessiva dell’uomo e del cittadino europeo, così come, più propriamente, le valenze pedagogiche di un insegnamento confessionale, la capacità di incidere nel curriculum e nei processi della scuola.

Si tratta di riflessioni che devono poi misurarsi con altre posizioni, per le quali, ad esempio, l’insegnamento della religione in Europa dovrebbe potersi “sganciare” dalle Chiese e definirsi in un certo senso come una sola presentazione “sopra le parti” di storie, simboli e tradizioni. Troviamo eco di queste idee, tra l’altro, in alcuni pronunciamenti dello stesso Consiglio d’Europa.

Si apre qui uno scenario più vasto, che riguarda in generale il rapporto tra società europea e la religione/le religioni. Ma è tema che merita bel altro spazio.